

di soldi, che in genere finiscono in poche mani. Agenti, manager, discografici che fanno di tutto per far sparire i tuoi guadagni: ne so qualcosa anch'io, che da giovane ero così felice d'averne un contratto in mano da non pensare a tutto il resto. Oggi chi ha il potere sono Google e YouTube, bisogna farsi pagare i diritti. E non fare l'errore del passato, quando ti bastava che Mtv passasse il tuo video e non badavi a farti dare quello che ti sarebbe spettato».

Annie guarda con malcelato disprezzo anche le tante *reunion* di band anni 80, ultimi della lista gli Spandau Ballet: «Il revival c'è stato e sempre ci sarà, a maggior ragione oggi che la gente sente il peso della crisi e si adagia sul sentimentalismo, sulla nostalgia, sul "come si stava meglio prima". A me, personalmente, non frega nulla». E a proposito di un eventuale ritorno degli Eu-

### Nuove tecnologie

**«Oggi Google e YouTube hanno il potere: bisogna farsi valere, evitare gli errori di ieri, quando un passaggio in tv ci bastava»**

rythmics, la risposta è un secco e lapidario «No». Scarso interesse per l'imminente tour di Michael Jackson, per cui prova un misto di tenerezza e pietà. Pollice verso, ed era inevitabile, pure per i talent-show stile *X Factor*: «Un tempo da noi c'erano dei bei programmi di musica. Oggi ci ritroviamo con questi varietà con nani e ballerine, dove i concorrenti vivono un momento d'effimera popolarità, vengono giudicati da incompetenti e subiscono le peggiori pressioni ed umiliazioni».

Insomma, Lennox è oggi una donna che vuole vivere una vita normale, fatta di calore casalingo («il mio angolo speciale di serenità»), affetti familiari e gioie quotidiane. Così *low profile* da sentirsi addirittura a disagio nel lussuoso hotel che la ospita nel breve soggiorno meneghino. Il futuro, come detto, la terrà un po' lontana dalla musica. «Ma non per sempre, anzi ora sarà più facile, visto che sono libera da vincoli. Ho in mente un progetto tutto dedicato alle canzoni folk scozzesi, prima o poi lo farò». E se si cimentasse nel cinema, come ha fatto la Marianne Faithfull di *Irina Palm*? «Ho già lavorato con Altman e ho avuto una partecina in *Revolution*, ma non fa per me. Ci vuole troppo studio e non ho quell'ambizione. Però mi vedrei bene in una fiaba dark, un po' gotica: allora potrei fare un'eccezione». ❖

### Decennio pop Una «Diva» a gran voce tra Eurythmics e da sola

**CHI È** Annie Lennox oggi ha 55 anni. Resta una delle voci più belle e originali del pop. È scozzese, dolce e determinata, a 17 anni andò a studiare alla Royal Academy of Music di Londra. Capi presto che la sua strada era quella di cantare e di scrivere canzoni. Lasciò il flauto. Incontrò Dave Stewart e prima che i due diventassero gli Eurythmics il duo formò, i Tourists, con un certo seguito nei paesi anglosassoni.

Con il loro secondo album nell'83, *Sweet Dreams are made of this*, gli Eurythmics conquistarono, letteralmente, le platee del globo, dall'Occidente all'Asia alle Americhe. Un eletto pop raffinato, spesso ballabile, ricco di sfumature, che si imperniava sulle qualità e sull'estensione vocale di Annie senza tuttavia dimenticare che Stewart è un ottimo autore di song e un eccellente polistrumentista. Inanelando hit come *Here Comes the Rain Again* o la ritmata *Would I Lie to You?*.

Nell'88 Annie dette alla luce la prima figlia. Nel '90 iniziò la carriera solista con l'uscita dell'album *Diva*. Seguito, sempre con successo, da *Medusa* nel 1995 e *Bare* nel 2003.

### Anni 80, l'eterno revival Riecco gli Spandau Ballett

**LA REUNION** Il revival che non finisce mai. È quello degli anni '80: per quanto controverso, è uno dei decenni più saccheggiati musicalmente. Non c'è anfratto sonoro che non sia stato rivisitato, dall'elettronica al post-punk, dal british pop alla new wave, passando per la dance e il dark.

Come non bastasse, ci sono anche gli eterni ritorni: dopo quello dei Duran Duran, non poteva mancare quello degli Spandau Ballett, loro mitici avversari diretti, in quanto a dischi venduti e fan. Ora, dopo aver dato vita ad una acerrima battaglia legale, la band di Tony Hadley ha deciso di tornare insieme. Lo ha anticipato il quotidiano *The Independent*.

Domani il gruppo ha invitato i giornalisti a bordo di un barcone ormeggiato sul Tamigi, per rendere ufficiale la reunion. La band avrebbe in programma l'incisione di nuovi dischi ma anche una serie di concerti. Hadley, 48 anni, ha assicurato che «non abbiamo dimenticato le vecchie canzoni e le riproporremo, ma il nostro - ha aggiunto - sarà un nuovo inizio». Il gruppo, nonostante i successi di brani come *True*, *Through the Barricades* e *Gold*, si era sciolto nel 1989.

## Conquistare New York a 19 anni: l'avventura jazz di Enrico Zanisi

**È nato nel 1990, ama i Radiohead e i Pink Floyd... ed è una delle promesse del jazz italiano. Si chiama Enrico Zanisi, suona il pianoforte ed è stato notato da Herbie Hancock. Che gli ha aperto le porte dell'America...**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

In un movimento circolare, la testa e il busto s'immergono nella tastiera, sussurrano ordini alle note. Segnali invisibili, ma sonori. Riempiono lo spazio. Lanciano l'amo nel fondo di un'aria di Schumann per poi guizzare fuori come delfini in una felice frammentazione jazz. È allora che Enrico Zanisi riemerge, alza la testa dal pianoforte, respira l'ossigeno della sua musica. Tocchi limpidi che ricordano Bill Evans, generati da un ragazzo di 19 anni, già noto fra i jazzisti romani e non solo. Grandi occhi grigio azzurri, capelli ricci e lineamenti da giovinetto dell'Antica Roma, uno stupore dolce che gli è costato il soprannome di Frodo, l'hobbit ingenuo. Enrico corre per superare il traguardo della maturità e poi aprirsi le strade verso l'America, alla Manhattan School of Music di New York, «perché il jazz è là», dice, «e in Italia le opportunità per i giovani sono molto poche». Bambino e adulto insieme, trattenuto al guinzaglio nel liceo Archimede dove si bagna nell'Onda anti-Gelmini, ma è più forte quella del jazz, col suo gruppo, Zut4. Sostenuto dal padre Alberto, insegnante di flauto e da mamma Cinzia, di pianoforte. Lo strumento era lì, a casa, Enrico a sei anni lo ha provato a suonare, per curiosità.

Nato nel 1990, poco fa, è cresciuto nelle acque della musica classica fino al diploma al Conservatorio de L'Aquila l'anno scorso, a pieni voti; negli anni ha vinto primi premi a vari concorsi, anche da jazzista. La «classica» non l'ha mai abbandonata, dalla passione per Bach alla dodecafonia di Schönberg, o a Glenn Gould. «A sette anni già componevo, magari cose stupide, con un approccio improvvisativo» racconta come fosse normale. «La classica è fondamentale», ammette, «è più profonda, ma il jazz è un'intenzione con la quale ognuno esprime se stesso. Anche quella di Bach era musica improvvisata, quelle di Liszt o Scarlatti erano improvvisazioni, poi trascritte in partiture». Così ha inserito un brano di Schumann nel di-

sco appena registrato col batterista Ettore Fioravanti e il contrabbassista Pietro Ciancaglini (nei concerti suonano i pezzi di Zanisi), edito con la *Nuccia*, giovane etichetta romana.

**DAI RADIOHEAD A HANCOCK**

Il jazz è di colore «rosso», per Enrico, «dà spazio a tutto». A 11 anni si ritrova al Festival dei Due mondi di Spoleto, poi tenta il primo passo nel jazz al Ciak di Roma; alle medie impazza «con gli amici in una saletta di quartiere a suonare pop e progressive metal» racconta Enrico, che ama anche i Radiohead e i Pink Floyd. Poi, la svolta, a 15 anni al Siena Jazz con l'insegnamento di Marco Di Gennaro. Un suo mito è «Brad Mehldau, l'ho sentito ma non ho avuto il coraggio di stringergli la mano». Però l'ha stretta ad Herbie Hancock. Certo «se dei musicisti improvvisassero musica classica sarebbe bellissimo. O come fa Boliani, inserendo citazioni. Quest'estate a Perugia stavo provando il *Mephisto walzer* di Liszt, lui arrivò con un brandy a mezzogiorno e mi disse: t'ho beccato, mo' me lo rifai da capo... Che emozione, lo risuonai». Zanisi pensa a New York. All'America che «ti dà opportunità, certo se sei povero non ti trattano bene. Conta il merito, ti devi mettere sotto. Sono eccitato ma anche spaventato». ❖

[www.myspace.com/enricozanisi](http://www.myspace.com/enricozanisi)

### TELEVISIONE

#### «Italiani razzisti?» Stanotte lo speciale di Minoli su Rai3

Un viaggio nell'Italia di oggi cercando di capire le ragioni della crescita esponenziale di casi di razzismo, attraverso racconti e testimoniante. È questa l'ossatura di «Italiani razzisti?», lo speciale curato da Giovanni Minoli che andrà in onda stanotte su Rai3, ed in replica sabato sul canale Raistoria (canale 802 piattaforma Sky). Ospiti in studio Pietro Vulpiani, ufficio nazionale antidiscriminazioni, Aboud Ba, consulente giuridico senegalese e Marco Beyenne, studente italo-etiope napoletano, vittima di un'aggressione razzista a Napoli. Gli otto servizi raccontano, tra l'altro, la storia di Emmanuel Bonsu, ghanese picchiato dai vigili urbani di Parma e un'inchiesta sul problema casa per gli extracomunitari, realizzata visitando stamberghe, case abusive, alloggi con 30 bengalesi stipati.